Edgar F. Cyriax

DELL' EDUCAZIONE FISICA
DEI FANCIULLI

Dissertazione inaugurale

Azzoni. F.

DELL' EDUCAZIONE FISICA
DEI FANCIULLI
Dissertazione inaugurale

CHE

PUBBLICAVA

FRANCESCO AZZONI

DI GRUMELLO DEL MONTE PROVINCIA DI BERGAMO

ONDE OTTENERE LA LAUREA DOTTORALE IN MEDICINA NELL' I. R. UNIVERSITA' DI PAVIA, COL CONSENTIMENTO DELL' ILL. SIG. DIRETTORE, DELLO SPETTABILE SIGNOR DECANO, E DEI SIGNORI PROFESSORI DELLA FACOLTA' MEDICA

Nel mese di Settembre 1841

SOTTO GLI AUSPICI

del Signor

D. GIO. MARIA ZENDRINI

P. O. di Storia Naturale Speciale

CON AGGIUNTE LE TESI DA DIFENDERSI

PAVIA

PRESSO PIETRO BIZZONI

Tipografo dell' I. R. Università

1841.

Non ex vulgi opinione, sed ex sano judicio.

BACONE.

Sotto il nome di Educazione fisica o di Igiene dei bambini, come altri la chiamano, intendesi quella parte della Medicina che addita un complesso di precetti da eseguirsi, od almeno non trascurarsi, per procurare ai bambini una sana e robusta costituzione, senza della quale nè potrebbero convenevolmente supplire alla parte che la natura loro assegna nella umana specie, nè adempire agli obblighi che verso la società loro incombono, in qualunque condizione sieno per essere. Per quanto sieno importanti queste regole e si debba il meno che si può allontanarsene, mille circostanze però apportano infinite eccezioni, di cui è impossibile farne una gradazione, e solo ne possono approffittare quelli che spogli da pregiudizj, sappiano con sagacità conoscere e variare l' applicazione teorica a seconda dei casi.

Questo argomento fu già toccato e trattato diffusamente da Medici insigni, come Andry, Buchan, Bahexerd e Desensartz ed altri, o da

grandi filosofi, Montaigne, Locke, Fenelon, Rousseau ecc., ed io altro non feci che scegliere e connettere tutto ciò che di vero e di utile da questi fu scritto: sceverandolo però, per quanto le mie deboli forze lo permettevano, da dottrine ed opinioni esclusive, dagli errori e dalle vane discussioni, badando di non perdere di vista la guida della natura, onde non dare negli scogli che non seppero evitare gli scrittori di cui ammiransi i talenti, la sagacità, e la soave filantropia. Il principale e più nocevole dei quali scogli consiste, nella falsa opinione prevalsa nella società che si possa disgiungere e separare la morale dalla fisica educazione,

» Quel dell' eterna essenza vivo raggio
» Ai nostri sensi unito e cresce, e scema
» In un con essi;

Tissot, Mal. del gran Mond.

giacchè queste due parti sono cotanto tra esse unite da non potere segnare limiti fra di loro.

» E che! in un, mal sen vale ragione?
» E qual destro cocchier sopra il timone
» D' un sdruscito carretto e senza ruote,
» Senza prora in vascel pronto pilota.
» Di chi soffre, lo spirto non ha forza,
» Tutto dal mal n' è oppresso.

Tissot. Lettera a Montulé.

L' uomo diffatti non ha veruna facoltà che non sia congiunta pel suo esercizio con alcun orga-

no, nè al certo si può sperare di perfezionare niuna di queste, se si trascura l'educazione dell'organo che la deve esercitare.

Le regole per l'educazione dei fanciulli consistono nel seguire la natura, e non allontanarsi dalla strada, che essa ci traccia. Non dobbiamo scordare come essa progredisca lentamente e per gradi: e qui è appunto ove pecca un gran numero di que' parenti, i quali credono dirigere la natura e forzarla, per così dire, a far quei progressi che non competono all' età.

Ritenevano gli Spartani la libertà come il maggiore dei beni, e per assicurarla non rinvenne Licurgo miglior mezzo che di sottrarre i fanciulli alla mollezza, ed alla cieca e nocevole tenerezza dei congiunti, onde affidare la loro educazione alla intera società, interessata al certo ad ammettere nel proprio seno esseri capaci di giovarle. Rousseau soleva dire che per formare uomini savi eravi da far molto, cioè da impedire che non si facesse nulla, ciò che da molti è notato come un paradosso difficile a comprendersi; ma è facile conoscere, come questo scrittore volesse con queste parole indicare i limiti entro cui si deve tenere nell' educazione, ponendo ogni fatica nel contenersi a seguire la natura, e procurare che non si trascurino di troppo i fanciulli, nè si voglia fare fare loro passi da gigante.

Fa d' uopo quindi che questa educazione, progredisca lentamente e segua passo passo lo svolgimento dei varj organi, nè si abbia la ridicola pretesa di sforzare la natura a sviluppare quelle facoltà, i cui istrumenti non attinsero per anco il necessario grado di perfezione. Per ben allevare un fanciullo conviene dar tempo ai suoi organi di formarsi prima di esercitarli, dirigerli e regolarne l'azione; si dovrà quindi osservare l' ordine col quale si sviluppano, variando questo presso i varj individui.

Non ci occuperemo dapprima che di bene istruire il bambino, regolare le impressioni dei corpi in modo che ridondino a suo vantaggio: si favorirà poscia lo sviluppo delle forze muscolari, indi ci occuperemo dell' educazione del cervello, non considerandolo però che qual organo del pensiero e delle facoltà intellettuali.

Non si rinverrà è vero nel fanciullo quelle polite maniere che il secolo dei lumi ripone fra le qualità indispensabili all' uomo, al dissopra della virtù stessa; sarà vivo, turbolento ed annuncierà l'ottima costituzione con tutto l'esterno aspetto di salute e forza, mostrerà lo sviluppo dello spirito, dalla facilità di apprendere ciò che gli verrà insegnato; la sua energia morale si denoterà con sicurezza, aria di dignità e con certa nobile indipendenza, che in vano si cercherà in quelle tristi e pallide vittime dei pregiudizj prive d' energia, e di carattere, che la

follia dei parenti condanna a non sapere sostenere altra parte in società che quella dello schiavo e dell' adulatore.

Non basta quindi che la madre allatti il proprio figlio, potendo e dovendo dispensarsene qualora la sua salute lo esiga; ma conviene che mentre ella affida alle mani di gente mercenaria e grossolana, il cui limitato intelletto è spesso ricetto di ciò che pugna colla ragione e col buon senso, non lo perda mai di vista, avendo egli minor bisogno di alimenti, potendolo una capra quanto una donna nutrire, che di precauzioni infinite, riguardo alle quali non deve l'affetto materno riportarsi a niuno, di diligenze per evitare le pratiche viziose e nocevoli, e giunto a certa età, di esempi che sono le migliori lezioni. Ma poche madri possono supplire a questo malagevole incarico essendo nell' ignoranza delle cure volute nella prima età, ed i padri trascurano di troppo l'educazione fisica dei proprj figli, non essendosi per anco potuto loro dare ad intendere quanto sia dessa importante e quanto influisca sulle facoltà intellettuali e morali. Da queste brevi e generali considerazioni parmi abbastanza dimostrata la necessità ed importanza dell'educazione fisica dei bambini della quale ora toccherò i principali punti.

DELLA PELLE.

Produce l'aria sulla pelle del Neonato una spiacevole impressione, sì per essere un insolito agente, come per avere una temperatura inferiore a quella in cui sino allora era egli vissuto. Si procuri quindi di tenerlo in un' atmosfera il cui calore si avvicini a quello del mezzo abbandonato. Sarebbe a questo fine giovevole che la madre lo tenesse presso di se, garantendolo così dal freddo per mezzo della temperatura animale; si abituerà di poi all' azione dell' aria nelle diverse temperature, prima la calda, indi la fredda, non esponendolo però subito alle vicissitudini admosferiche, ma abituandolo a poco a poco e per grado a soffrire il caldo, il freddo, l' umidità, la secchezza, e tutto ciò a cui per avvenire dovrà andar sottoposto. Ecco le parole di Ratier tratte da una bellissima sua memoria. » Ogni giorno, dopo » essersi svegliato si lascierà nudo il fanciullo » per alcuni momenti, acciocchè si stenda, » agiti le sue membra ancor deboli, tanto di» nanzi ai raggi solari, quanto davanti al chia» ro fuoco: nel tempo stesso freghi la madre » dolcemente tutto il suo corpo e per dir me» glio eserciti su di lui una specie di stropic» ciamento, il quale eccitando leggermente la

» sua pelle favoreggi l'insensibile traspirazione. Va bene che la cute non sia esposta alle correnti di aria fredda: ma se le coltri, colle quali si ricuopre sono troppo pesanti o di soverchio chiuse, allora hanno il doppio inconveniente, e d' impedire il rinnovamento dell' aria, e di concentrare un eccessivo calore, che congiunto alle emanazioni animali dà origine talvolta a moltissime malattie.

Quando il fanciullo principia a camminare, diviene vieppiù necessario il lasciarlo all' aria libera. Giacchè essendo allora meno soggetto alla sorveglianza materna, ha maggiore necessità di fortificarsi contro le influenze atmosferiche, alle quali già converrà che si esponga in progresso.

Oltre alle cure onde diminuire l' estrema sensibilità della pelle per gli agenti esterni, conviene ancora favoreggiare l' azione di questi ciò che si ottiene liberandola da tutte le materie estranee emanate dall' interno e raccolte all' esterno e che ne lordano la superficie, e questo mediante le lozioni o bagni, sempre utili in tutta la vita, e tanto più nella infanzia. Devesi però aver riguardo a quella gradazione che osserva in tutto, bagnare dapprima il fanciullo con acqua calda, abbassando poscia insensibilmente la temperatura ed abituarlo così ai bagni freddi ed a quelli di acqua corrente.

Quando le circostanze lo permettono gio-

verà allevare i fanciulli in campagna piuttosto che in città, chè in quest' ultima, per quanto sieno gli apartamenti spaziosi ventilati e puliti altra aria non possono avere che quella esterna del luogo la quale anche nelle vie e nelle piazze più sane è sempre a quella di campagna inferiore in purezza. In ogni luogo poi si dovranno preferire i siti ariosi ed elevati in cui l' aria ad ogni istante può essere rinnovata dai venti, e dai raggi solari riscaldata. Si porrà il Bambino in camera alta le cui finestre sieno ampie e rivolte a mattina od a mezzodì; si terranno bene chiuse la sera nei tempi umidi e freddi; si apriranno la mattina ne' giorni sereni al levar del sole onde approfitti il fanciullo dei vantaggi che dall' aria mattutina ne derivano. » L' aria del » mattino, dice Tissot porta una vigoria ed » un ben essere di cui per tutto il giorno ri- » sentesi. » Vi si terrà nell' inverno un certo tepore avendo però ben cura di non elevarlo di soverchio onde non vi sia troppo grande contrasto tra l' aria esterna e l' interna; giova meglio al Bambino sentire alquanto freddo che troppo caldo.

Appena nato il bambino si copra di pannolini fini e morbidi, e si cangino ogni volta che siano lordi od imbrattati dai suoi escrementi. Importa molto che tali vestiti non esercitino veruna compressione sovra qualche parte del corpo ed in particolare sulle cavità toraci-

ca ed abdominale, anzi debbono essere cotanto larghi da non angustiarlo nei suoi movimenti. Si coprirà la testa con berretta assicurata attorno con largo nastro, leggera però giacchè forse devesi attribuire, secondo Ratier, alla cattiva abitudine di coprire troppo la testa le varie eruzioni che affettano questa parte, come la crosta latea, le acori, e secondo alcuni Francesi anche i pidocchi. Diffatto le nominate eruzioni sono frequenti in Polonia dove cagionano se non tutte gran parte delle pliche, portando quegli abitanti pesanti berettoni i quali aumentando il calore del capo acrescono con la costante irritazione la mucosa esalazione somministrata dalla pelle: Appo di noi queste malattie sono assai rare e presso che ignote, accostumandosi di lasciare i bambini a testa nuda. Devesi astenere dalla berretta fornita di cordoncini da allacciarsi sotto il mento, poichè ove allaccinsi alquanto di più rendere possono difficile il respiro e la deglutizione, ed apportare tristi conseguenze se abbandonasi per poco di vista il fanciullo.

Subito che si rivesta la testa di capelli abbastanza lunghi da garantire la pelle dalla troppo viva impressione dell' aria, si torrà ogni copertura; si terranno mondi i capelli e la pelle con pettine, e meglio con scoppetta da capelli. Per quanto agli abiti propriamente detti, poco importa la forma loro, basta che non impe-

discano i movimenti e lascino alle membra quella libertà che basta al regolare loro sviluppo.

Nei primi tempi sino a che il bambino principia ad esprimere i suoi bisogni, anzichè usare delle fascie (che ormai dovrebbero essere totalmente abbandonate, dopochè si dimostrarono tutti i danni che da queste derivano, e il cui uso fortunatamente ora si è ristretto alle pure campagne, dalle quali eziandio, si spera, presto saranno bandite o almeno scemate e corrette), basterà ricoprire il corpicciuolo con pannolini o panicelli di lana, allacciati con nastri al lato sinistro; poscia circondarlo di un cuscinetto che sia attorno allacciato con cordoncino alla metà; si uniranno corte camicie ed un giubbettino che dovranno esser larghi ed aperti posteriormente, le maniche in particolare dovranno esser larghe onde le dita del fanciullo non sieno rovesciate o slogate. Il bambino così vestito e bastantemente riparato dal freddo, muove le gambe senza alcun contrasto, ed allora si può facilmente cangiarlo di vestiti ogni volta che sieno lordati dalle feci e dall' orina che tutto apporta alla sua pelle violenta irritazione. Fa duopo notare che sino a che il bambino non parla non si dovranno usare spilli per unire le varie parti del suo vestito, onde evitare molti acidenti spiacevoli che potessero occorrere; si sostituirà a questi dei cordoncini

che si annoderanno sempre al lato sinistro, come si raccomanda assaissimo nella nostra Clinica Ostetrica dall' Esimio Professore, perchè ponendo a coricare il bambino si deve adagiare sempre sul destro lato per evitare che lo stomaco venga compresso, ciò che avverrebbe collocandolo invece dal lato opposto, e permettere facile esito al vomito, cui vanno i Bambini cotanto soggetti, e la cui materia facilmente potrebbe ritornare nelle fauci, e introducendosi per la glotide nelle vie aeree produrre terribili effetti.

Appena che i progressi dell' aumento permettono al bambino d' uscire dall' inazione nella quale passò i primi tempi della sua vita, ed in lui si vegga il desiderio di provare le sue forze, converrà vestirlo in altra maniera. Si sostituirà alla corta camicia sino allora portata una più lunga, alla quale verrà sovrapposta una piccola veste di tela in estate, di lana in inverno. I calzari pure cominciano ad essergli necessarj; saranno questi constituiti di calzette di cotone o di filo, e di larghe scarpe di tessuto, fatte in due forme acciocchè meglio si addattino al piede. I legami, tanto sotto che sopra del ginocchio, dovranno proscriversi, rendendo questi più difficili i movimenti. Questo abito conviene ad ambi i sessi sino a che ciascuno assume quello del proprio; il quale tempo sarà bene pei maschi ritardare, più di quello che s' usa di consueto.

Assumono in questa età i maschi le brache alla pantalona; (le quali si devono ritenere come un errore della moda, che quasi mai accetta costumi adottati dalla ragione, e favorevoli alla salute:) si meritano queste bracche la preferenza perchè coprono tutta la gamba, lasciandola libera nei suoi movimenti e non impedendo la circolazione. Si sosterranno con una larga cintura elastica a queste unita, e con una fibbia stretta posteriormente; questo è assai preferibile alle cinghie o *Bretelle*, formando questa un punto d' appoggio ai muscoli del basso ventre, e sollevando il Fanciullo dall' incomoda pressione delle ultime sulle spalle. Un farsetto ed un giubonino ovvero una *blouse* ne completeranno il vestito. Il collo dovrà lasciarsi libero.

Argomento della maggior importanza per il medico si è il vestito delle fanciulle per gli abusi che vi sono nel suo uso, sempre più sostenuti e rafforzati dal pregiudizio e dalla moda, che in più modi sono di svantaggio alla loro salute e ben essere.

Dallo stringersi che si fa ai piedi, ai garetti, alle braccia, al ventre, al petto, in tutti quei luoghi ove la circolazioue dovrebbe essere più libera, ed i movimenti più sciolti, acciochè le funzioni si possano facilmente eseguire, ne derivano guai infiniti.

I busti in particolare coi quali si crede do-

nare forma leggiadra e bella ai corpi delle fanciulle, sono senza dubbio la cagione, secondo varj autori, che se ne vedano un gran numero di storte e contraffatte.

Questo abuso così dannoso ad onta di tanti avvisi che in ogni tempo furono dati, e di tanti tristi fatti di cui la maestra esperienza ci fu prodiga, è per sventura antichissimo, nè mai si potè sradicare. Varrone ne parla nei suoi libri; lo derise Terenzio nelle sue Comedie, i Romani poeti che vennero di poi acremente lo ripresero nelle loro satire; ora più moderni valenti medici, come Winslow, Platnero, Giorgio Franck, Tissot, Ratier ed altri ce lo descrissero come del massimo pericolo, e fonte d' infiniti mali. Ad onta di tutto ciò le parole furono gettate al vento perocchè la moda e la civetteria che non mai transige fa sì che si sacrifichi il comodo, la salute e la vita delle fanciulle, alla speranza di vedere loro un giorno un corpo di qualche linea più sottile di quello che avrebbero potuto avere se non avessero usato di questi mezzi crudeli: speranza spesso fallita, perchè per tal mezzo s'impedisce il regolare sviluppo togliendone la nutrizione, e incorrono di spesso in qualche male che le sfigura. Trasporterò qui ciò che dice il sig. Ratier parlando dei busti. » I busti, dice egli, » coi quali imprigionasi il corpo delle giovi- » nette per tempo, vanno risguardati come

« causa di molte malattie, e probabilmente
» della crudele preferenza che sembra avere la
» tisi pel sesso femminile. Basta il semplice
» buon senso per dimostrare che una corazza
» fornita posteriormente di osso di balena ed
» anteriormente di ferula d' acciajo o di bale-
» na detta *stecca* stretta fortemente mediante
» un cordoncino, deve scemare i diametri an-
» tero-posteriore e trasversale del petto, angu-
» stiare il respiro e la circolazione, deformare
» il seno, ed opporsi ai movimenti del tronco.
» Furono siffatti inconvenienti riconosciuti e
» dannati da tutti quelli che scrissero intorno
» all' educazione, ma codesti utili consigli ven-
» nero negletti dalla moda sempre tirannica. Si
» cercò però di conservare ai busti un' appa-
» rente ragionevolezza coll' accennare alcuni
» vantaggi da essi arrecati, e si disse quindi
» che valgono a tener diritte le giovinette, a
» sostenere il petto, ed impedire l' eccessivo
» sviluppo del ventre, mentre diviene facile il
» dimostrare che siffatto vestito ha degli effetti
» precisamente opposti. La dirittura del tronco
» non è in quel caso dovuta alla propria
» buona conformazione od alla forza dei mu-
» scoli, ma bensì alla meccanica resistenza
» della guaina in cui sta contenuto. Tolgasi il
» giusta-cuore e vedrassi questa donna, dap-
» prima di toglia così snella, incurvata come
» nella vecchiaja. Lo stesso seno indipendente-

» mente dall' appianamento del capezzolo che
» par è un importantissima circostanza, aven-
» dola veduta talvolta impedire l' allattamento,
» soffre nella sua forma certa spiacevole alte-
» razione, mentre essendo stato portato mai
» sempre in alto diviene pendente qualora non
» sia più sostenuto anche in giovanissime fan-
» ciulle. Ne si comprende per ultimo come
» possa il ventre acquistare uno sproporzionato
» volume sempre che non siavi sopra verun
» punto del corpo tale compressione capace di
» spingere al basso i visceri che egli racchiu-
» de. Dissi di provare coi fatti codesta osser-
» vazione, ed io li prenderò da questo secolo
» anzichè andarli a rintracciare nell' antichitá,
» e da nazione vicina e rivale della nostra.
» In Inghilterra ove la educazione dei fauciulli
» forma l' oggetto di vivissime sollecitudini,
» ed ove le donne vivono ritirate e li allatta-
» no esse medesime con commovente zelo, sono
» assolutamente bandite le fascie ed esclusi i
» busti, ed è perciò che osserviamo di spesso
» le forme delle inglesi approssimarsi moltissi-
» mo a quelle proporzioni costituenti il bello
» ideale. Convengo che non hanno quella pia-
» cevole forma che ammirasi nelle nostre com-
» patriotte; ma è altresì vero che poco sono
» presso loro le donne contraffatte, ed il seno
» di esse in onta dei ripetuti allattamenti con-
» serva alla lunga certa forma e sodezza

» rara a vedersi nelle nostre. Allegherò per
» ultimo parecchie Francesi che allevate in
» modo analogo distinguonsi dalle loro com-
» pagne per l' elegante figura, gráziosa forma
» e brillantissima salute. » Ecco ciò che dice
questo celebre autore delle sue Francesi, che
parola per parola si potrebbe applicare anche
alle nostre Italiane, che cercano in ogni modo
d' imitarle, e di quelle non sono a siffatto
pravo uso meno proclivi.

» Noi ci ridiamo delle Chinesi, dice Tissot,
» che scarpe forti e strette si opponganо to-
» talmente al crescere dei piedi. Siamo noi me-
» no ridicoli, anzi non siamo infinitamente più
» crudeli, che obblighiamo le nostre giovani fi-
» glie a passar la metà della loro vita in cer-
» ti strettoj, che non solo impediscono l' ac-
» crescimento di una parte ma che impe-
» dendo assolutameute le più essenziali fun-
» zioni, la lor sanità distruggono, lor fanno
» soffrire i più crudeli languori, ed abbreviano
» i loro giorni? Una madre non vorrà che
» una figlia si esponga un momento all' aria,
» senza un triplice ordine di cuffie, e sarà di-
» sperata se sia questa costretta a starsene
» un' ora in una stanza che non sia assaissimo
» calda o la crederà morta se stia esposta
» un quarto d' ora al sole di primavera, mentre può
» poi vederla ogni giorno patire più ore a segno
» di aver le lagrime agli occhi, non mangiare,

» esser pallida, svenire mentre è rinserrata nel
» suo busto, smarrire consumare insensibilmen-
» te, non esser felice se non quando è libe-
» rata da quella tormentosa pastoja, ed ha il
» coraggio o piuttosto la barbara crudeltà, di
» sforzarla tutte le mattine a rientrarvi. Que-
» sta è una delle bizzarre contraddizioni della
» mente umana le più difficili a spiegarsi. »
E diffatti l'uomo tende ad esser felice, ed è questo
l'unico suo scopo; come mai può avere questa feli-
cità se tormenta la propria vita in così duri modi,
e togliendosi la salute si toglie il mezzo di
procacciarsela in avvenire? certo non mai.

Ove però non vogliasi per affatto abban-
donare il busto si modifichi almeno per foggia
da renderlo tollerabile. Cio che si potrebbe ot-
tenere col construire i busti di quel tessuto di
gomma elastica, di fresco introdotta, avendo
per riguardo che sia ben poco resistente. Ma
meglio sarebbe sostituire a questi una larga
cintura allacciata posteriormente, pure elastica,
che avrebbe il doppio vantaggio di servire di
punto d'appoggio ai muscoli, e di non eser-
citare forti compressioni sui medesimi. Ciò ba-
sti intorno al vestito.

DELLA NUTRIZIONE.

L' organo più attivo del Bambino dopo la pelle è lo stomaco, e la digestione la più importante delle sue funzioni, finchè non attinga il compiuto suo sviluppo; e tanto più questa in lui predomina, quanto è meno lontano dalla sua nascita a tal segno che pare che il Bambino nei primi suoi giorni non desideri che di pascersi e di dormire.

Niun alimento v' ha del pari, pel neonato, al latte della madre, e questa sola ragione, lasciando tutti i danni che alla madre istessa ne' derivano non allattando il proprio parto, dovrebbe scemare il novero delle donne che oltraggiano la natura rifiutandosi senza legittimo motivo di supplire al più sacro e nobile dovere che loro incombe. Mai rifiutarono le Leo-
» nesse, osserva su questo proposito Virey, e le
» Pantere le mammelle ai proprj parti, e questo
» era riserbato farsi dalla donna, non già
» dalla indigente, e scusabile quindi per la pro-
» pria miseria, mentre essa non è cotanto sna-
» turata, ma bensì dalla ricca circondata da tutti
» gli agi e i beni della vita; niente importa che
» perisca il proprio figlio, purchè goda ella dei proprj piaceri; spetta alle villiche l' occuparsi della volgare cura della maternità, e la grande dama ha migliori oggetti onde occuparsi. Come poi supplire con mezzi artificiali? forse ricor-

rendo a quegli esseri trafficanti del bene che natura loro diede e di cui dispongono a pro del loro personale interesse? come conseguire in tal modo quell' armonia ammirabile esistente fra la composizione del latte materno, e i bisogni mai sempre crescenti del fanciullo? E se la madre non allatta il proprio figlio, come somministrare ad esso un latte la cui densità, segua passo passo lo sviluppo delle sue facoltà digerenti, fino al tempo in cui nasce il bisogno di più sostanzioso nutrimento? A questi quesiti non si può certo si facilmente rispondere. Sonvi due precetti da seguire circa il lattare: il primo di questi è di non far troppo poppare il fanciullo, il secondo di non far ciò troppo poco.

Trascurando il primo di questi si fa vivere il bambino in un abituale stato d' indigestione, che gli cagiona vomiti, diarree, e lo indebolisce: nel secondo poi venendo le membrane dello stomaco per la prontezza con cui si fa la digestione facilmente a contatto, può produrre delle irritazioni e talvolta anche gastritidi. Non si stabiliranno ore, come molte nutrici accostumano per proprio comodo, nutrire i loro bambini, e come, per necessità però, si fa nei stabilimenti ostetrici, ma si presenterà ad essi il seno semprechè dimostrano il reale bisogno di poppare: ed ecco quali sono questi segni: » quando » il bambino è affamato, dice Desensartz, tiene

» gli occhi fissi sulla propria nutrice, seguen-
» dola ovunque: sembra afflitto quando ella si
» allontana, si pone le dita in bocca succhian-
» dole, oppure succhia la propria lingua: se-
» para in copia la saliva, e ponendogli un dito
» in bocca si sente che lo comprime avida-
» mente, se gli si mostra il seno, esprime alle-
» grezza, prende il capezzolo e lo tratta colle
» sue mani. Se all' opposto non ha fame sten-
» de le mani al capezzolo, e lo abbandona fa-
» cilmente dopo averne munto poco latte «.
Questi sono i segni che ha tracciati quel celebre pratico. È assurdo costume quello di offrire il seno al bambino ogni volta che grida, ed ancor più ridicolo l' altro di porli il capezzolo in bocca se si rifiuta, e sforzarlo a succhiare.

Ove un motivo qualunque costringa la madre a tralasciare di nutrire il proprio bambino, devesi sostituire il latte d' altra donna, o degli animali, essendo questo l' unico alimento che può sopportare finchè non abbia denti. Gli si darà latte di vacca, allungato però con acqua tepida, della quale si diminuirà insensibilmente la quantità, per mezzo di una fiaschetta, fornita di fina spugna fatta a guisa di capezzolo. Questo metodo si deve preferire a quello di dare a bere il latte in un bicchiere, inducendo secrezione di saliva a mescolarsi col latte e questa miscela è tanto più neces-

saria, in quanto che questo alimento è estraneo agli organi del fanciullo. Non si userà del latte bollito, poichè questo è più pesante e difficile a digerirsi. Le pappe, le zuppe, le minestre, che alcuni usano si dovranno proscrivere per tutto il tempo che la natura lo destina a poppare, poichè ogni cibo solido, nuoce sempre al bambino in tutto questo tempo in cui questi non è atto ad assimilarlo. » E ove vogliasi » privare il proprio figlio dell' alimento destina» togli dalla provvidenza, se non si ha corag» gio di nutrirlo, esclama fortemente Ratier, » almeno non si avveleni.

Lo spuntare dei denti è il segnale di abituare il bambino al nuovo regime, che l' aumento delle sue forze digerenti richiede. Subito che principiano ad apparire, si può tratto tratto porgere al bambino una crosta di pane, della quale egli introdurrà qualche piccola particella. Più tardi quando si sarà slattato gli si fa prendere il latte puro, la zuppa col latte, o col brodo, le panate ben cotte, le minestre di fecola di patate, e così si apparecchierà ai legumi, alle frutta. Quanto alle carni si permetteranuo ad esso, ma in poca quantità, prendendosi in ciò a guida la natura, che mostra nei bambini, in generale, poco desiderio di sostanze animali. Alcuni autori volevano che non si desse carne ai bambini se non dopo i 4 anni, ma questo precetto si può senza danno trascu-

rare quando lo stomaco sia sano, e regolare la digestione. Altri invece caddero in opposto principio contro i dettami della natura e della ragione, dicendo doversi dare per tempo ai bambini cibi forti, onde abituare a tutto lo stomaco e corroborarlo; il primo di questi precetti è biasimevole solo perchè troppo rigoroso; il secondo poi è nocevole alla salute. Quanto alle bevande l'acqua è la più salutare, nè devesi permettere il vino se non nei casi, rari infinitamente, che sia indicato in ispecial modo come medicamento. Ciò dicesi del tè, caffè e cioccolatte, come pure delle bevande spiritose. Il latte si addice ai bambini in ogni tempo e sotto qualunque forma.

Importa qui moltissimo che il bambino non si avvezzi a prender troppi alimenti per volta, poichè lo stomaco è delicato, e non soffre di essere sopraccaricato. Nè si deve rifiutare di dar cibi a quel fanciullo che ne chiede anche poco dopo aver mangiato; si avrà però di mira di non dargliene di quelli, che solleticando il palato lo eccitassero a mangiare oltre il bisogno. Sonvi delle sostanze per le quali hanno i bambini assoluta ripugnanza, e sarebbe inutile lo sforzarsi a vincerla, giacchè col tempo cessa da se; eccettuata questa circostanza si abitueranno a tutti i cibi indistintamente che ad essi si offriranno: si stia lontano dallo stuzzicare il loro appetito con intingoli, zuccherini

ed altri consimili, poichè se natura toglie ad essi il desiderio d' alimenti, lo fa perchè loro sarebbe di danno. Finalmente riguardo all' uso di stabilire l' ora del pranzo dovrebbesi pei bambini aspettare che si facesse in loro sentire il bisogno di mangiare; dirigerli poi in modo che non mangiassero più del necessario. Sono i bambini avidi e ghiotti, il che può dipendere dalla finezza del loro gusto, e più di frequente dal vedere altri, con affettato piacere assaporare certe vivande che ad essi si proibiscono. Sarebbe bène, onde togliere questo diffetto invece di ammetterli alla tavola degli adulti, si facessero cibare separatamente sino a tanto che non hassi più bisogno di sciegliere per essi la qualità delle sostanze loro confacenti.

Se sono i fanciulli sempre propensi al mangiare, non lo sono così ad ubbidire alla necessità di deporre gli escrementi. Bisogna quindi accostumarli per tempo, non come fassi con poca avvedutezza, a padroneggiare quel bisogno, ma bensì a secondarlo subito che si appalesa. Ritengo non esservi alcun vantaggio dal regolare le escrezioni, dacchè assumeranno esse siffatto carattere tosto che siano i pasti a determinate ore. Nulla ostante accordandosi a questo qualche importanza sarà facile l' ottenerlo, presentando, come consiglia Locke, al bambino la seggiola tutti i giorni alla stessa ora, fino a che siasi formata l' abitudine.

DEL MOTO.

Quanto agli organi muscolari terrassi la medesima norma che per gli organi digerenti: si imiterà la natura, che ci risparmierebbe molti errori se si volesse maggiormente seguirla, nè avessimo la stolta pretensione di dirigerla.

Il bambino neonato appena si muove, e se non poppa, dorme, ma poco a poco secondo che sviluppansi gli organi muscolari, si manifesta il movimento, divenendo capace di camminare. Non basta allontanare tutto ciò che osta allo sviluppo dell'organizzazione, conviene pure attenersi ai varj esercizj, coi quali si pretende svilupparlo. Non trarrebbe infatti nessun vantaggio da esercizio prematuro sproporzionato alle sue forze, anzi ne soffrirebbe. Rinuncisi adunque alla folle pretensione d'insegnargli a camminare, quasi che se ne fosse veduto alcuno, dice Rousseau, il quale attesa la negligenza della sua nutrice non avesse saputo camminare quando fu grande.

Le cinghie, le macchine colle quali elevansi i bambini non servono che a deformarli, poichè non avendo nelle gambe forza a sostenersi inflettonsi sotto il peso del corpo che viene sostenuto dal petto e dalle spalle. Conviene solo metterli sulla terra, o su di qualche tappeto: striscieranno essi dapprima sul ventre, indi soster-

rannosi colle mani, poi colle ginocchia, più tardi si drizzeranno sulle gambe; in fine dopo varie prove, e dopo varie cadute di nessun momento, faranno qualche passo, e tutto ciò senza bisogno d' insegnamenti. Subito che il fanciullo comincia a camminare si dimenticherà l' abitudine di portarlo sulle braccia e si accostumerà, qualunque siasi il suo sesso, agli esercizj capaci di favorire e facilitare lo sviluppo dei suoi organi, e farli approfittare dei grandi vantaggi della ginnastica: intorno al quale soggetto dobbiamo congratularci coi nostri tempi, che anche le giovinette sono ammesse a varj giuochi, come i fanciulli, invece di condannarle come si faceva per lo passato a certe occupazioni e giuochi sedentarj.

Intorno a questi esercizj si dovranno osservare alcune regole della massima importanza, dipendendo da queste tutti i vantaggi che dagli esercizj ginnastici si possono ritrarre.

1.° Far buona scelta degli esercizj; importa su questo rapporto scegliere quegli esercifizj, che agiscono equabilmente su tutte le potenze motrici del corpo.

2. Si regolerà il tempo in cui debbono farsi questi esercizi. »Nec statim post exercitationem »cibus assumatur, quo usque fervor remitta- »tur, et agitatio corporis jam sedata appareat«. Mercurial. de Art. gin. E Celso dice: « Post »satietatem nihil agendum, si quis interdum

»se implevit post cibum neque frigori, neque
»aestui, neque labori se debet committere, ne-
que enim tam facile haec inani corpore, quam
»repleto nocent. «

3. Addattare la durata e la misura dell' e-
sercizio all' età, al sesso, al temperamento, al-
la stagione.

4. Prendere le precauzioni particolari finito
l' esercizio.

DEL RIPOSO.

Ne' bambini è maggiore il bisogno di dormi-
re, che negli adulti, in quanto che riesce in essi
più attiva la nutrizione, e perchè cominciando
ad esercitarsi le loro forze ben presto si esau-
riscono ed abbisognano quindi di egualmente
rapida riparazione. Si addormenta il neonato
appena lascia le poppe, e non si desta che per
poppare di nuovo: lo svegliarlo allora sarebbe
cosa irragionevole giacchè si può ritenere che
l' istinto non lo lascierà dormire più del biso-
gno. È un assurdo costume quello di cullare i
bambini, onde quasi sforzarli ad addormentar-
si: risultati di questa prava usanza sono spesso
delle tristi conseguenze, come p. e. congestio-
ni cerebrali. Non dovrassi per egual guisa usare
altri mezzi artificiali per procurare loro il son-
no, e qualora dimostrano questi piccoli esseri il
bisogno d' abbandonarvisi conviene loro per-

metterlo, e lasciarli ridestare da se. È in generale dannoso lo svegliare il bambino con subitanea sorpresa, giacchè essa cagiona in quel delicato individuo un mal essere, che dura quasi tutta la giornata. Appena che il fanciullo sarà atto si accostumerà a coricarsi ed alzarsi per tempo. Ne avverrà così poi il bisogno di svegliarlo, sempre che goda buona salute: il riposo non dovrà essere di troppo prolungato: validis cursibus quotidie assuetus, equus quiescat in stabulis; opima pinguedine turget, sed simul longe debilior fiet solidis laboris impar omnino. Vansviet. — Se un riposo troppo prolungato fa così funesto effetto su di un animale sì forte, quanto maggiore non sarà la sua azione sopra il fanciullo di fibre così delicate? » La » morale, dice un filosofo, ravvisa nell'oziosità » la madre di tutti i vizj, la religione la mo- » stra come un peccato capitale, la medicina » la considera come la sorgente di tutti i mali.» Finalmente il riposo troppo prolungato è un eccesso, ed Ippocrate dice: omne nimium naturae inimicum.

Ecco alcune regole da osservarsi in proposito:

1. Tutto il corpo dovrà essere libero, poichè i legacci comprimendo le parti sono di ostacolo alla libera circolazione.

2. I letti ove si debbono coricare i fanciulli debbono essere piuttosto duri che molli.

Locke parlando dell' educazione dei fanciulli raccomanda di farli coricare duramente, cioè su materazzi di paglia, di lana, di crine che sono gli ottimi, non mai su quelli di piuma perchè producono necessariamente delle complessioni delicate. Questo filosofo osserva opportunamente che un letto duro fortifica le membra, e che un soffice in cui un bambino si seppellisce ogni giorno nella piuma discioglie per così dire il corpo è causa sovente della debolezza, che egli chiama il foriero della morte: ed infatti niente è più nocivo alla sanità che l' affondarsi ogni giorno nella piuma.

3. Le lenzuola del letto e i pannolini debbono essere ben asciutti e puliti. Questa precauzione è di somma necessità onde possano i bambini dormire. Galeno nella sua opera, *de sanitate tuenda*, narra di un fanciullo che gridava tutto il giorno e tutta la notte senza che il moto, nè il canto, nè la poppa potessero acquetarlo un momento. Dopo molte ricerche trovò che il letto, le biancherie, il corpo del fanciullo erano estremamente sporchi, lo fece lavare, se gli posero dei lini bianchi, e un momento dopo passò in dolce sonno che durò molte ore.

4. Il riposo, perchè sia perfetto, conviene che i sensi esterni non siano disturbati, quindi conviene allontanare gli odori forti, gli strepiti, la luce viva. Si deve aver riguardo pure di non esporre il bambino a troppa luce tutto ad un

tratto appena si sveglia. Il suo letto deve essere posto in maniera che non possa il bambino fissare lo sguardo su qualunque oggetto risplendente e luminoso. I fanciulli sono suscettibili di tutte le impressioni e queste possono produrre in loro triste conseguenze. La luce, lo strepito, la subitanea mutazione atmosferica, tutto li sbigottisce e può turbare il loro riposo.

5. Finalmente il riposo e lo stare in letto non devono essere di troppo lunga durata, perchè il calore che ne risulta e l' inazione del corpo l' indeboliscono sempre più. Queste poche precauzioni sono della massima importanza, derivando dalla loro trascuranza un' infinità di malori, come si fa da moltissimi autori notare.

Eccoci di presente pervenuti alla parte più difficile dell' igiene dei bambini, quella che riguarda le precauzioni da prendersi spettanti al sistema nervoso.

SISTEMA NERVOSO.

Gode siffatto sistema nei bambini di una prodigiosa attività, e lo stesso cervello prima di essere a veruna intellettuale operazione atto, ha, se così si può dire, un' esuberanza di vita. Lo scopo adunque dell' istitutore deve essere quello di moderare e regolare questa eccessiva suscettibilità, e favorire lo sviluppo del pensiero.

Il primo di tali doveri è il più facile ad eseguirsi, bastando per esso sfuggire soltanto le occasioni delle troppo violenti scosse: si eviterà tutto ciò che può cagionare ai bambini alcun subitaneo spavento, e si abitueranno gradatamente a mirare oggetti capaci d' inspirare timore; si ottiene così di renderli coraggiosi, per modo che nulla possa in loro produrre dannose impressioni, e si procura ad essi quella fermezza di carattere, senza cui la vita spesso altro non è che una continua serie di pene e di disgusti. Importa poi molto l' inculcare loro l' obbligo in cui trovasi l' uomo spesso di cedere alle imperiose leggi della necessità. Conciossiachè imbevuti di tal massima non reputeranno, deferendo agli avvisi del maestro loro, di cedere alla sua volontà personale: ciò che li renderà docilissimi, e farà loro evitare quella morale degradazione che soffrono il maggior

numero di coloro, a cui l' incauto reggente fa ad ogni istante sentire tutto il rigore della infallibilità che egli attribuisce alle proprie magistrali decisioni. Con destrezza e fermezza si prende sui fanciulli un grande ascendente, che giova poi mantenere per la futura loro felicità. Non s' inaspriscono contro le punizioni semprechè le scorgano inflitte da severa giustizia, ed in ispecie allorquando queste punizioni, anzichè essere tratte da corporali castighi, la cui memoria perdesi col dolore da esse prodotto, sieno tolte fra le punizioni che toccano il sentimento che nell' infanzia è cotanto vivo.

Perciò che spetta alla educazione delle facoltà intellettuali, non è del mio assunto il parlarne, nè entra negli attributi del medico il tracciare su di ciò precetti, limitandosi il suo ministero ad alcune sole generali considerazioni colle quali porremo fine.

Due cose attraggono principalmente la nostra attenzione: la prima che l' uomo è naturalmente nemico della fatica, per cui non si può indurlo ad esserle amico se non col dimostrargliela quale oggetto di piacere, costante fine di tutti i suoi desideri, o come mezzo di ottenerlo. La seconda consiste nel persuaderci essere del pari dannoso il violentare il cervello con intempestivi studj, quanto i muscoli con prematuro esercizio. Conviene dapprima ri-

volgere tutte le proprie cure allo svolgimento degli organi, indi si potrà tentare tutto per lo sviluppo delle facoltà, con un ben inteso metodo di studi; quando però vedrassi sviluppare un barlume d' intelligenza, nella guisa stessa che non si devono proporre esercizi di ginnastica prima che il fanciullo sia capace di sostenerne la fatica. E nella stessa maniera come inetto apparisce l' uomo a tutto ciò che richiede destrezza allorquando comincia troppo tardi ad esercitare i propri muscoli: così diventa più difficile ad instruirsi qualora fu negletta di soverchio questa importante parte della educazione, ed abbia il cervello perduta quella flessibilità, per così dire, e primitiva attitudine ad instruirsi, la quale non più rinviensi.

FINE.

Theses defendendae.

I.

Thoracis usum praematuram senectutem inducere.

II.

Vinum inter antiemetica locum tenere.

III.

Nullam medicinam interdum esse optimam.
Triller.

IV.

Robustae constitutionis et sanae, virum ingenii etiam validum.

V.

Inter exercitia corporis salutaria, venationem princeps.

VI.

Flabelli usum quammaxime maleficum.

VII.

Venationem vero pergravia parere mala.